

La rivista «Micromega» pubblica l'epistolario

Hölderlin Friedrich, 1770-1843, poeta tedesco. Così troverete scritto, all'inizio della «voce» a lui dedicata, su tutte le enciclopedie. Ma la definizione «poeta», a Hölderlin, va davvero stretta: l'autore della «Morte di Empedocle», dell'«Iperione» e di alcune fra le più fulminanti liriche tedesche della fine del '700 fu un intellettuale a tutto tondo, amico e corrispondente delle più illuminate menti filosofiche dell'epoca. In seminario, a Tubinga, studiò con Hegel e Schelling; più tardi, a Jena, seguì le lezioni di Fichte e frequentò Schiller; fu un assiduo studioso di Kant e di Spinoza. In quegli anni il dibattito filosofico, in Germania, toccò vertici non più superati, e le nove lettere inedite che la rivista «Micromega» pubblica nel suo nuovo numero ne sono una testimonianza. Il testo è accompagnato dalla presentazione di un filosofo, Remo Bodei, e di un letterato, Luciano Zagari; nonché da un saggio di Jean-Luc Nancy. Hölderlin scrisse la prima di queste lettere a Hegel, nel 1795, a 25 anni. In questa pagina - per gentile concessione di «Micromega» - ne pubblichiamo tre. La più importante è quella al fratello Karl il 1 gennaio del 1799, nella quale Hölderlin si schiera decisamente a favore di Kant, e contro Fichte e Schiller - in una discussione filosofica che vedeva impegnate le migliori menti tedesche dell'epoca. Scrive Bodei: «Contro ogni teoria della supremazia dell'uomo sulla natura, o della conciliazione pura e semplice con essa, Hölderlin va verso l'accettazione delle "scissioni" e del tragico», individuando in Kant «il Mosè della nazione tedesca», e nella sua filosofia «l'unica possibile come filosofia del tempo».

Hölderlin

Al fratello Karl,
1 gennaio 1799

OGGI HO MESSO da parte le mie occupazioni abituali e nel mio ozio sono incappato in ogni sorta di pensieri sull'interesse che i tedeschi manifestano oggi per la filosofia speculativa, per le letture politiche e solo in misura minore per la poesia. Avrai forse letto un piccolo e divertente saggio sulla «Allgemeine Zeitung» a proposito della guarnigione dei poeti tedeschi. È stato questo a darmi il primo spunto, e poiché tu e io ora filosofiamo di rado, non troverai inopportuno che io ti metta per iscritto i miei pensieri.

Il benefico influsso che le letture politiche e filosofiche hanno sulla cultura della nostra nazione è indiscutibile, e forse il carattere del popolo tedesco - se l'ho ben desunto dalla mia - assai incompleta esperienza - aveva bisogno proprio di quel duplice influsso prima di qualsiasi altro. Credo infatti che le più usuali virtù e carenze dei tedeschi si riducono a un campanilismo piuttosto ottuso. I tedeschi sono ovunque «glebae additi» e la maggior parte di loro sono in qualche modo, alla lettera o metaforicamente, legati alla loro zolla di terra (...). Ognuno si sente a casa sua solo nel luogo in cui è nato, e raramente vuole e può spingere il suo interesse e le sue idee al di là di quel luogo stesso. Da ciò dipende quella mancanza di elasticità, di istinto, di multiforme sviluppo delle forze, da ciò dipende la cupa, sprezzante timidezza o anche la devozione timorosa, sottomessa, cieca con cui essi accolgono ogni cosa che stia fuori della loro sfera timorosamente limitata; da ciò dipende anche la mancanza di sensibilità per l'onore e la proprietà comuni, la quale è naturalmente caratteristica affatto generale dei popoli moderni, ma a mio avviso è presente nei tedeschi in misura eminente. E come si compiacce solo nella sua stanzetta pure colui che vive in campo libero, così senza senso comune e sguardo aperto al mondo non può darsi neanche la vita individuale, propria a ciascuno; e veramente tra i tedeschi l'una cosa è sparita con l'altra, a quel che sembra, e non parla certo a favore degli apostoli della limitatezza il fatto che tra gli antichi - dove ognuno apparteneva con l'anima e con la mente al mondo che lo circondava - si possono trovare molta più profondità interiore nei singoli caratteri e relazioni che non, ad esempio, tra i tedeschi, e l'affettuosità al mondo spietato cosmopolitismo all'esagerazione metafisica non può essere contraddetto in modo più vero che per mezzo di una nobile coppia, Talete e Solone, che attraversarono insieme la Grecia e l'Asia per conoscere le Costituzioni degli Stati e i filosofi del mondo - che, dunque, per più di un aspetto si erano universalizzati - e che, pure, rimasero ottimi amici e più umani e

«Kant è il nostro Mosè»

persino più ingenui di tutti quelli che vorrebbero convincerci a non aprire gli occhi e a non aprire il cuore al mondo, che sempre lo meriterebbe, per conservare la nostra natura. Poiché per la maggior parte i tedeschi trovano in questa situazione di angosciosa stupidità, non potettero conoscere influsso più salutare di quello della nuova filosofia che insiste fino all'estremo sull'universalità dell'interesse, che scopre l'infinita aspirazione nel petto dell'uomo e che, sebbene si attenga troppo punitivamente al grande automatismo della natura umana, pure, come filosofia del tempo, l'unica possibile. Kant è il Mosè della nostra nazione, quello che la conduce dall'astinenza egizia al libero e solitario deserto della sua speculazione e che dalla montagna porta ad essa la forte legge. Certo essi danzano sempre intorno al vitello d'oro e guardano affamati alle loro pentole per la carne e forse, in senso proprio, egli

«Il giusto equilibrio fra terra e cielo»

A Leo von Seckendorf
Nürtingen, 12 marzo 1804

MIO CARO! Di recente avrei voluto farti visita; ma non sono riuscito a trovare la tua casa. Adempio dunque per iscritto al compito che aveva reso necessaria la visita stessa e ti invio l'annuncio dell'edizione di alcune *Vedute* pittoresche del Reno; forse si sarà possibile sottoscrivere e trovare altri sottoscrittori. Il principio se ne è già interessato. Sono curioso di sapere se piaceranno; se siano state prese dalla natura con nettezza e semplicità così che da entrambi i lati non sia stato aggiunto nulla di improprio e non caratteristico e la terra stia in rapporto equilibrato con il cielo, cosicché anche la luce, che caratterizza questo equilibrio nel suo specifico rapporto, non sia impropria e ingannevolmente attraente. Molissimo dipende dall'angolo all'interno dell'opera e dal qua-



In nove lettere inedite, Hölderlin analizza l'anima tedesca e la sua «propensione» per il dibattito filosofico. Il tutto grazie a Kant, «che ci ha portati fuori dal deserto»



Immanuel Kant e, sotto, Friedrich Hölderlin. In alto, Mosè scende dal monte Sinai con le tavole della Legge (dalla Bibbia illustrata da Doré)

opera insieme all'esercito, così in generale la forza e la vivacità degli uomini cresce nella misura esatta in cui si allarga la cerchia vitale entro cui essi sentono se stessi agendo e patendo insieme agli altri (sempre che la sfera non si estenda tanto da far sì che il singolo si perda troppo nel tutto). Inoltre, se l'interesse per la filosofia e la politica fosse ancor più generale e serio di quel che è, esso sarebbe non meno che sufficiente per la cultura della nostra nazione, e sarebbe auspicabile che terminasse una buona volta l'immane malinteso per

colui che l'arte - e soprattutto la poesia - viene screditata da coloro che la fanno e da coloro che vogliono godersene. Si è già detto tanto a proposito dell'influsso delle arti belle sulla cultura dell'umanità, ma è sempre sembrato che nessuno facesse sul serio, e la cosa è naturale, poiché nessuno pensava a quel che l'arte - e soprattutto la poesia - è per sua natura. Ci si è attenuti solo alla sua apparenza senza pretese, che ovviamente è indiscutibile dalla sua essenza, ma non esaurisce affatto tutta la sua natura (...).



comunicare ancora molte cose. Lo studio della patria, delle sue condizioni e situazioni è infinito e ringiovanisce. Possa questo buon tempo non diventare privo di spirito e possa farci ritrovare! Penso ai giorni semplici e quieti che potrebbero venire. Se i nemici della patria ci inquietano, ci è risparmiato il coraggio che ci difenderà dall'altro che non appartiene completamente a noi. Ti saluto deferentemente.

[Hölderlin]

mi perdonerai, fratello amatissimo, se procedo così lentamente e in modo così frammentario con la mia lettera. A pochi, forse, è così difficile passare da una sensazione all'altra, come a me; in particolare non riesco a trascorrere facilmente dal ragionamento alla poesia e viceversa. In questi giorni, poi, una lettera della nostra cara madre in cui ella esprimeva la sua gioia per la mia religiosità e, tra l'altro, mi pregava di scrivere una poesia per la nostra cara nonna settantaduenne e di altro ancora, mi ha colpito e mi ha toccato che ho trascorso la maggior parte del tempo pensando a lei e a voi tutti. La sera stessa in cui ho ricevuto la lettera ho anche iniziato una poesia per la cara nonna e nel corso della notte l'ho quasi finita. (...) Quando vedrai quei versi così insignificanti dal punto di vista poetico ti stupirai di come abbia potuto avere sensazioni tanto straordinarie. (...) Talvolta mi pare di sacrificare la mia anima più viva a parole molto poco profonde, che nessuno, tranne me, sa cosa vogliono significare.

[Friedrich Hölderlin]

«In Vandea alla ricerca della Grecia classica»

A Casimir Ulrich Böhlendorff

MIO CARO! Per molto tempo non ti ho scritto, sono stato in Francia e ho visto quella terra mesta e solitaria; i pastori della Francia meridionale e singole bellezze, uomini e donne, cresciuti nell'angoscia del dubbio patriottico della fame. Il potente elemento, il fuoco del cielo e il silenzio degli uomini, la loro vita nella natura e la loro limitatezza e soddisfazione, mi ha continuamente commosso e, come si tramanda degli eroi, posso dire che Apollo mi ha vinto. Nelle contrade ai confini della Vandea mi ha interessato l'aspetto selvaggio e guerresco, il lato puramente umano, per il quale la luce della vita si dà immediatamente agli occhi e alle membra e che nel sentimento della morte sente se stesso come in un virtuosismo, colmando la sua sete di sapere.

L'aspetto atletico degli uomini meridionali, tra le rovine dello spirito antico, mi ha reso più edotto intorno alla vera essenza dei Greci; ho conosciuto la loro natura e la loro saggezza, il loro corpo, il modo in cui crebbero nel loro clima e la regola in base alla quale protessero il loro genio spavaldo dalla violenza dell'elemento.

Questo determinò la loro popolarità, il loro modo di accogliere nature estranee e comunicarsi a esse, per questo hanno il loro peculiare carattere individuale che appare vivente nella misura in cui il supremo intelletto, nel senso greco, è forza riflessiva, e questo ci appare comprensibile, se intendiamo il corpo eroico dei Greci; quella forza è delicatezza ai pari della nostra popolarità.

La visione delle antichità ha suscitato in me un'impressione che non solo mi ha reso più comprensibili i Greci ma, in generale, ciò che di più alto è nell'arte la quale, anche nel supremo movimento e nella fenomenizzazione dei concetti e in tutto ciò che è seriamente inteso, tuttavia conserva ogni cosa fermamente e per se stessa, cosicché la certezza è, in questo senso, la suprema modalità del segno.

Dopo i molti turbamenti e i moti di commozione patiti dall'anima sono stato costretto a prendere dimora per qualche tempo e così vivo, ora, nella mia città natale.

ANCHE LA NATURA patria mi commuove con tanta più forza quanto più la studio. Il temporale, non solo nella sua manifestazione più alta, ma proprio da questo punto di vista, come potenza e come figura tra le altre forme del cielo, la luce nel suo effetto, nazionale e capace di formare come il destino, che è per noi qualcosa di sacro, il suo impulso nel venire e nell'andare, l'aspetto caratteristico dei boschi e l'incontrarsi, in un luogo, di diversi caratteri della natura per cui tutti i luoghi sacri della terra stanno intorno a un solo posto e la luce filosofica intorno alla mia finestra, è questa, ora, la mia gioia; che possa resistere nello stato in cui sono venuto fin qui!

Mio caro! Penso che noi non imiteremo i poeti che sono esistiti fino alla nostra epoca ma che, piuttosto, il modo di cantare in generale assumerà un altro carattere e che perciò non continueremo a crescere, perché, per la prima volta dal tempo dei Greci ricominceremo a cantare in modo patrio e naturale, in modo propriamente originale.

Scrivimi presto. Ho bisogno dei tuoi toni puri. La «psyche», tra amici, la nascita del pensiero nel dialogo e nella lettera è necessaria agli artisti. Diversamente non ne abbiamo per noi stessi; e il pensiero appartiene alla sacra immagine cui diamo forma. Addio.

[Tuo H.]

l'Unità

Italia		Tariffe di abbonamento		5 numeri		Annuale		Semestrale	
7 numeri	6 numeri	7 numeri	6 numeri	Domica	Domica	L. 380.000	L. 200.000	L. 200.000	L. 42.000
L. 480.000	L. 430.000	L. 250.000	L. 230.000	L. 230.000	L. 83.000	L. 380.000	L. 200.000	L. 200.000	L. 42.000
Estero		Annuale		Semestrale		7 numeri		6 numeri	
		L. 850.000		L. 420.000		L. 850.000		L. 360.000	
		L. 700.000		L. 360.000					
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.L.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)									
Tariffe pubblicitarie									
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000									
Feriale Festivo									
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 - L. 6.350.000									
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 - L. 5.100.000									
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000									
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz. Legali-Concess. Anze-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000									
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200									
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKCOMPASS S.p.A.									
Direzione Generale: Milano 30124 - Via Giose Caducci, 29 - Tel. 02/864701									
Anze di Vendita									
Milano: via Giose Caducci, 29 - Tel. 02/2424611; Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cecconi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli: via Garibaldi, 15 - Tel. 081/705111 - Bari: via Amendola, 166/57 - Tel. 080/9483111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lauro, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250									
Pubblicità locale: MILANO PUBBLICITÀ 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169711									
00192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/637811 20129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277									
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277									
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130									
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1									
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137									
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 9°, 35									
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18									

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Mino Fucillo. Iscritt. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma.